

Dare il voto alle donne per le elezioni amministrative

la nazionale, mentre l'invasore tedesco occupa ancora più d'un terzo del suo territorio, e sulla terra italiana si combatte una guerra santa di liberazione, e di fronte al paese stanno gravi e urgenti problemi e i gravi problemi della ricostruzione, in tutti i campi.

Nel quadro di questa situazione, le elezioni amministrative diventano un notevole avvenimento politico, il primo grande atto politico della nuova democrazia italiana, che ha il compito di risolvere il paese dalla sua rovina.

Ebbene, come è impossibile pensare di veder riscorgere l'Italia senza il concorso attivo di tutti i suoi figli, così non sarebbe giusto negare ad una parte di essi il diritto e il dovere di partecipare a parte le prime basi del nuovo edificio nazionale, facendoli corresponsabili dei diritti della grande opera, che esige il concorso di tutti.

Nessuno potrebbe dire onestamente che le donne italiane siano restiate o siano assenti o lontane dalla lotta che si combatte per la libertà e l'indipendenza della patria. Seppiamo tutti che le donne hanno partecipato in gran numero alla lotta patriottica e partigiana, e che esse sono le più ardenti

fascisti, conosciamo molti nomi di eroine cadute sulla breccia, torturate, fucilate, impiccate, per aver preso parte, al fianco del loro compagno, alla causa nazionale. Sappiamo i nomi delle superstiti di questa lotta, nell'ultima orribile fase della guerra, quando migliaia le nostre eroine del Nord completano il proprio dovere nelle prime file, nelle bande, nel G.A.P., nei servizi d'elicotto ed importanti delle organizzazioni patriottiche.

Le donne hanno partecipato alla nostra attività e hanno dato il loro contributo in tutte le vicende di questi tempi durissimi: nello sforzo di resistenza per la guerra nazionale, nelle opere di assistenza ai civili, ai soldati, ai patrioti, nella propaganda patriottica. Hanno diviso e dividono la nostra scarsa razione alimentare, e i loro sacrifici non sono mai stati pari a quelli dei nostri.

Queste donne, le donne nostre, hanno fatto e fanno una esperienza da civile che già oggi è e sarà più sarà preziosa per le sorti del nostro paese. Il loro spirito patriottico, il senso della giustizia praticato, profondo in esse, il senso della loro dignità, la loro tenerezza, ora in disparte dalla vita pubblica, intraprenderanno un elemento attivo, nuovo, originale, necessario nella vita politica italiana, un elemento indispensabile per la soluzione dei problemi attuali e di domani, e che può essere il vero motore di una nuova humanitas.

Perciò tutti i veri democratici debbono sostenere che il diritto elettorale attivo e passivo sia comune a tutte le classi della popolazione, e che non debba essere escluso alle prossime elezioni amministrative.

L'applicazione di questo diritto nell'Italia liberata, ad opera dei comitati di liberazione, ha già procurato notevoli vantaggi. Ha permesso di riorganizzare favorevolmente tra le popolazioni dell'Italia ancora occupata dagli invasori tedeschi e sardi un nuovo segno della nostra volontà di lavorare sul serio alla ricostruzione politica e morale dell'Italia.

V'è chi afferma che la estensione del diritto di voto alle donne, in questo momento, richiederebbe un'opera di propaganda che non è nelle liste, da consegnare il governo, ad una proroga della data stabilita per la convocazione dei comizi elettorali. Questa affermazione non è fondata. La organizzazione del ragionamento alimentare nelle città permette ai comuni di avere già pronto un censimento delle donne aventi diritto al voto. La mancanza di dati precisi potrebbe essere fatto solo in certe zone della provincia.

Ma ancorché per pura incertezza

le elezioni dovessero essere ritardate, in questa o quella provincia, di due o tre settimane, a cagione del ritardo nella compilazione delle liste elettorali per le donne, non sarebbe stato il caso di rinviare le elezioni, ma di concludere le donne della partecipazione alle prossime elezioni.

Noi abbiamo insistito da tempo che fossero indette al più presto, assieme a tutti i democratici, per le elezioni amministrative. Il primo perché riteniamo, nell'interesse nazionale, nell'interesse della democrazia italiana, che questa prima consultazione popolare che si tiene dopo venti anni di vergogna e di sciagura, partecipi non tutti i figli dell'Italia liberata e uomini e donne perché agli uomini e alle donne l'Italia, insieme, tocca di portare la patria, sulla bocca della rinascita.

RUSSO GRACIO